

*La prima lettura visualizza un conflitto reale tra l'obbedienza da prestare a Dio e l'obbedienza dovuta alle autorità terrene. A pronunciare il principio risolutore, dal quale nessuno può derogare («bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini»), è proprio quel Pietro che aveva per ben tre volte rinnegato Gesù davanti a semplici inservienti del potere che condannava a morte Gesù. Nel Vangelo di oggi lo stesso Pietro è come amorevolmente costretto dal Maestro a cancellare quella sua macchia con una triplice professione d'amore. Gli *Atti* ci mostrano come Gesù sia diventato in tutto e per tutto la ragione della vita di colui al quale Gesù aveva affidato i suoi agnelli e le sue pecorelle. Cioè il gregge che rappresenta l'intera comunità dei discepoli e, in maniera più ampia, la stessa umanità di cui Gesù si era detto pastore («io sono il buon pastore... ho altre pecore che non sono di quest'ovile» (Gv 10,11.16) è affidato a "Simone di Giovanni" perché diventi nei fatti, ciò che il Vangelo di Matteo aveva precedentemente riportato sulla missione a lui affidata: «Tu sei *Cefa* (solida pietra) e su questa pietra edificherò la mia Chiesa» (Mt 16,18). Siamo chiamati anche noi a una fede che non si tira indietro davanti a nessuna difficoltà e a nessun potere. Sarà possibile nella misura in cui avremo non solo professato, ma reso efficace il nostro amore verso Cristo.



Preghiera

Parole impegnative e per giunta imbarazzanti
 quelle che Tu, Gesù, costringi Pietro
 a ripetere: «Sì, Signore, io Ti voglio bene!»
 Sono, tuttavia, la testimonianza
 che Tu cancelli ogni tradimento verso di Te,
 pur di sentirci dire che noi senza di Te
 noi non andiamo da nessuna parte
 e che vuota e persino intollerabile sarebbe
 senza di Te la nostra vita.

Come lui, allora, anche noi ci sentiamo interpellati
 da quel Tuo amore che tutto ci dona e nulla pretende
 se non questa risposta, e perciò

Ti professiamo, discretamente, anche noi il nostro amore,
 aiutaci soltanto ad amarti ogni giorno di più. Amen! (GM/05/05/16)

Atti degli Apostoli (5,27-41) Il sommo sacerdote interrogò gli apostoli dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono»... Fecero flagellare [gli apostoli] e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù.

Vangelo di Giovanni (21,1-19) In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».